

Vita di Parrocchia

SS. Messe

Lunedì, Martedì, Mercoledì ore 8:00
Giovedì ore 17:30
Venerdì ore 8:00
Sabato ore 8:00; ore 17:00 (Santuario)
Domenica ore 9:00; 11:00; 17:30

Confessioni

Martedì ore 9:30
Giovedì e Venerdì ore 16:30

Lectio divina

Martedì ore 18:00

Via Crucis

Venerdì ore 17:00

Catechismo

Mercoledì dalle ore 15:00
I, II, III, IV e V Elementare
Giovedì dalle ore 15:30
I, II e III Media

Corso Prematrimoniale

Mercoledì ore 21:00

Giovani

Domenica ore 19:00

Tutte le sere

Preghiera dei Vespri ore 19:00

*Glorificate il Signore con la vostra vita
buona settimana a tutti*

III Domenica
Quaresima
Anno C
07 Marzo 2010
San Nicola da Crissa

L'Annuncio



Il Vangelo Lc 13,1-9

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"».



Siamo arrivati quasi a metà del tempo di quaresima. Dopo le prime due domeniche: le tentazioni e la trasfigurazione oggi la parola forte che ci viene dalla liturgia è: CONVERTITEVI. Nel brano evangelico Gesù fa riferimento a due episodi successivi a Gerusalemme. Una rivolta di galilei soffocata nel sangue da Pilato e una disgrazia, il crollo della torre di Siloe, che ha procurato la morte di diciotto persone. Perché è successo a loro? Forse perché erano più peccatori di noi? *No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo.* La morte di questi ebrei in queste disgrazie deve essere per la gente che sta ascoltando il Signore e quindi anche per noi uno stimolo alla conversione. Se non vogliamo perire allo stesso modo dobbiamo convertirci.

Queste parole forti di Gesù ci mettono un po' di paura. Ci fanno ritornare all'immagine di un Dio esigente che è pronto a punire chi sbaglia. Ma Gesù ci svela il vero volto di Dio, Padre di misericordia. Non possiamo però

perdere tempo, la conversione esige un cambiamento di vita immediato. Sappiamo che la conversione significa cambiare via, ritornare al Signore, abbandonare la vita del peccato. La conversione in un certo qual modo è una rinascita, è una seconda creazione. Tante volte noi pensiamo che non è ancora tempo..., come se te-

**Gesù ci insegna
a vivere un
tempo nuovo**

nessimo il Signore fuori dei nostri affari. Abbiamo tanto da pensare, troppe cose da fare, il lavoro, crescere i figli e così tante cose che ci stressano. E il Signore, ancora è presto, ci sarà un tempo da dedicare a Lui, magari in vecchiaia. Basta entrare in Chiesa in una messa feriale e ci rendiamo conto che questo è vero. Chi ha tempo (da perdere) può permettersi certe cose.

Di fatto però siamo attaccati ad un filo non sappiamo che sarà di noi domani, dei nostri progetti. Forse anche ai

tempi di Gesù c'era lo stesso problema. Allora Lui ci insegna un modo nuovo per vivere. Per non perire dobbiamo convertirci, per imparare a vivere nel modo giusto dobbiamo tornare a Lui.

Dice san Paolo che dopo la venuta di Gesù siamo entrati nella salvezza e il tempo non è più come prima: si è fatto breve, si è raccolto. Ogni attimo che noi viviamo è un tempo pieno di grazia di Dio. Convertirsi significa ritornare al Signore e vivere ogni nostro impegno non come qualcosa che ci stressa ma come un tempo di grazia che ci viene dato da Dio per vivere veramente e dare frutti abbondanti.

Il Signore non ci abbandona si prende cura di noi. Non pensa al tanto tempo che è passato senza che noi abbiamo dato frutti. Si fida di noi per questo ci cura ancora così come fa il contadino con il fico, zappa intorno mette il concime e aspetta che noi possiamo dare frutti. Gesù vuole la nostra conversione perché vuole che la nostra vita sia vera e ricca di frutti.

APPUNTAMENTI

Mercoledì ore 17:00
**Scuola per Operatori
Pastorali**
località Marinella, Pizzo
Calabro



PELLEGRINAGGIO ?!

Dal 10 Aprile al 23 Maggio nella Cattedrale di Torino si terrà la **solenne ostensione della Sindone.**

Per quel periodo stiamo pensando di organizzare un pellegrinaggio a Torino con delle tappe intermedie. Abbiamo abbozzato delle date ancora da verificare *dal 18 al 21 Aprile con un itinerario: San Nicola da Crissa - Grosseto - Torino - Roma.*

Che ne pensate?!!

NUOVO DIRETTIVO DELLA CONFRATERNITA DEL SS. CROCFISSO

•••□

Domenico Macrì
Domenico Galati
Stefano Malfarà
Nicola Pirone
Antonio Bellissimo

Tanti auguri di buon servizio e di un proficuo lavoro.

DETTO POPOLARE

*La tramuntana
li vecchie li
sicca
e li giùveni li
ntana*

IL BIANCOSPINO

Cari lettori, questa settimana vi proponiamo il *biancospino* essendo una delle sette piante che rivestono tanta importanza nella Bibbia.

Arbusto dai rami spinosi che può raggiungere i 3-4 metri di altezza, ha foglie verde scuro, i fiori sono di piccole dimensioni, con 5 petali, di colore bianco e dopo la fioritura si formano delle bacche rosse di forma ovoidale che restano sulla pianta per tutto l'inverno. Cresce spontaneo in aree boschive, è diffuso in Europa ed in tutto il bacino del mediterraneo, il nome "*crategus oxyacantha*" deriva da "*kratos*" che in greco, significa forza, e "*oxus*" aguzzo, ed "*anthos*" fiore.

E' assodato che il *biancospino* è realmente una vera e propria pianta medicinale per il distretto cardiaco e per le patologie circolatorie, è chiamata la valeriana del cuore, in quanto è un ottimo tonico cardiaco, stimolante, dilata le arterie coronariche, migliora l'afflusso del sangue, aumenta la forza di pompaggio del cuore, elimina le aritmie, riduce i livelli di colesterolo, riduce la frequenza e la gravità degli attacchi di angina pectoris, previene le complicanze cardiache nei pazienti anziani o a rischio affetti da influenza o polmonite, aiuta nelle tachicardie, nelle extrasistoli, negli stati di ansia, agitazione, angoscia e nervosismo. E' utile anche nelle

cefalee, nelle vertigini, nei disturbi della menopausa, ha anche proprietà diuretiche, sedative, ipotensive, e antidiarroiche. In cucina vengono utilizzati i frutti per preparare delle conserve di marmellate.

I romani chiamavano questa pianta "alba spina". Per gli inglesi rappresentava la Vergine per il candore dei suoi fiori come l'Immacolata Concezione, i suoi stami, inoltre, sono rossi



come le gocce di sangue di Gesù ed i suoi rami spinosi erano serviti per la corona di spine. I Greci ne adornavano gli altari durante le cerimonie di nozze.

Nel 1080 venne scritto il primo libro camaldolese che ci offre pagine altamente dimostrative del rapporto tra i monaci e la foresta. In una pagina particolarmente ricca di poesia è raccolta tutta la tensione ascetica dei monaci che vivono in sintonia con l'ambiente. In esso si cantano i sette alberi elencati nel libro di Isaia quali segno della fertilità della terra rifondata da Dio e, contemplandone le proprie-

tà, vi scopre l'indicazione di quelle virtù che ogni monaco deve possedere.

"Pianterò, Egli dice, nel deserto, il cedro e il *biancospino*, il mirto, l'olivo, l'abete, l'olmo e il bosso... tu monco potrai essere anche l'utile *biancospino*, arbusto salutare e pungente, atto a far siepi, e varrà per te la parola del profeta "sarai come l'Immacolata Concezione, restauratore di strade sicure". Con queste spine si cinge la vigna del Signore: "affinché non vendemmi la tua vigna ogni passante e non vi faccia strage il cinghiale del bosco né la devasti l'animale selvatico".

Tu dunque sarai un Cedro per la nobiltà della tua sincerità e della tua dignità; *Biancospino* per lo stimolo alla correzione a alla conversione; Mirto per la discreta sobrietà e temperanza; Olivo per la fecondità di opere di letizia, di pace e di misericordia; Abete per elevata meditazione e sapienza; Olmo per le opere di sostegno e pazienza; Bosso perché informato di umiltà e perseveranza."

Il testo esalta virtù che appartengono indistintamente ai monaci e agli alberi, in un sorprendente reciproco confondersi. In questa pagina è gettato il fondamento di tutta l'attenzione amorosa ed edificatrice che i monaci hanno offerto alla "loro" foresta.

a cura di
Maurizio e Rosanna

SANTA GIANNA BERETTA MOLLA

In occasione della festa della Donna, benché la sua memoria liturgica ricorra il 28 di aprile, ci sembra opportuno porre l'accento sulla vita di Santa Gianna Beretta Molla, moglie e madre esemplare. Infatti il Signore Gesù a tutti ed a ciascuno dei suoi discepoli, di qualsiasi condizione, ha predicato la santità della vita, perciò tutti i fedeli, di qualsiasi stato o grado, sono chiamati alla pienezza di vita cristiana ed alla perfezione della carità. Nel ripercorrere brevemente l'intera esistenza di questa Donna, se ne scorge la normalità, tra lavoro e famiglia, coniuge e figli, gioie e preoccupazioni di ogni giorno. "Estremamente limpida, estremamente graziosa". Così appare la dottoressa Gianna Beretta all'ingegnere Pietro Molla nei primi incontri. Si conoscono nel 1954 e si sposano a Magenta il 24 settembre 1955. Nella famiglia di lei, i Beretta milanesi, i 13 figli erano stati ridotti a otto dall'epidemia di "spagnola" dopo la guerra 1915/18 e da due morti nella prima infanzia. Gianna, la penultima degli otto, è medico chirurgo nel 1949 e specialista in pediatria nel 1952. Continua però a curare tutti, specialmente chi è vecchio e solo. Ella era solita dire: "Tutti nel mondo lavoriamo in qualche modo al servizio degli uomini. Il nostro oggetto di scienza e di lavoro è l'uomo che dinanzi a noi dice: "Aiutami", e aspetta da noi la pienezza della sua esistenza. La nostra missione non è finita quando le medicine non servono più. C'è l'anima da portare a Dio. C'è Gesù che dice: "Chi visita un ammalato visita me". Gianna vive con Pietro una solida tradizione religiosa familiare (messa e preghiera quotidiana, vita eucaristica) inserendola felicemente nella modernità. Gianna ama lo sport (sci) e la musica; dipinge, porta a

teatro e ai concerti il marito, grande dirigente industriale sempre occupato. Vivono a Ponte Nuovo di Magenta, e lei arricchisce di novità gioiose anche la vita della locale Azione cattolica femminile: i "ritiri" sono momenti di forte interiorità, e lei vi aggiunge occasioni continue di festa. Nascono i figli: Pierluigi nel 1956, Maria Rita (Mariolina) nel 1957, Laura nel 1959. Nel settembre 1961, però, la gioia dell'annuncio di una quarta e desiderata gravidanza si mescolò presto a più



gravi preoccupazioni: a fianco dell'utero cresceva un grosso fibroma. Ecco l'ospedale, la gravità sempre più evidente del caso e la prospettiva di rinuncia alla maternità per non morire, e per non lasciare soli tre orfani. Ma Gianna ha la sua gerarchia di valori, che colloca al primo posto il diritto a nascere, così ella non considerò in alcun modo le soluzioni che la scienza di allora offriva per salvaguardare la vita della madre ma scelse di asportare soltanto il fibroma senza toccare il bambino, mettendo in grave pericolo la propria vita. Furono sette mesi di sofferenza durante i quali la vita di Gianna Beretta acquistò quella totale trasparenza all'Eterno, in cui consiste la santità. E Dio volle che la sua passione cominciasse proprio il Venerdì Santo del

1962. Il terribile travaglio durò tutta la notte; alle undici del Sabato Santo nacque, con parto cesareo, una bella e sana bambina, proprio nel momento in cui - secondo la Liturgia in uso prima del Concilio - si scioglievano le campane e si cominciava a festeggiare la Resurrezione.

Quando si svegliò dall'anestesia le portarono la piccola. Racconta il marito: "L'ha guardata con uno sguardo lunghissimo in silenzio. Se l'è tenuta accanto con una tenerezza indicibile. L'ha accarezzata leggermente senza dire una parola". Poi la sua passione continuò per un'altra lunga settimana, mentre una peritonite settica la conduceva alla tomba, senza che si riuscisse a far nulla per salvarla. Passò gli ultimi giorni continuando ad offrirsi umilmente, come su un altare, pregando e chiedendo che non le dessero stupefacenti perché voleva restare cosciente, mentre invocava Gesù Crocifisso e la sua stessa mamma, che la portassero in paradiso. Una morte che è un messaggio luminoso d'amore. Ma ogni giorno della sua esistenza era stato già vissuto da Gianna nella luce. Accompagnata dalla profonda convinzione che se c'è l'umile, semplice, antichissima fede nella Provvidenza - quella a cui Cristo ha dato un volto filiale e paterno - allora la ragione dell'uomo continua a percepire le sue evidenze. E l'evidenza era che agli altri tre figli ella era necessaria, ma a quello che portava in grembo era indispensabile. Proclamandola beata in Roma il 24 aprile 1994, Giovanni Paolo II ha voluto esaltare, insieme all'eroismo finale, la sua esistenza intera, l'insegnamento di tutta una vita. E' stata proclamata santa il 16 maggio 2004.

Marianna Telesa

Input ...

... È tempo di scelte — II parte -

La scorsa settimana avevamo pre-annunciato l'idea di proporre delle riflessioni sulle tentazioni dei nostri giorni. Non è nostra intenzione fare prediche, ma aprire un dialogo su questi aspetti del nostro quotidiano. Una recente notizia che ci ha colpito particolarmente è relativa ad un bliz della polizia in una discoteca della riviera adriatica durante il quale è stato identificato un ragazzo completamente ubriaco. A rendere il fatto "una notizia" è che il ragazzo in questione ha solo dieci anni. Ma come è possibile che un bambino si rechi in discoteca e lì riesca a rifornirsi di super alcolici tanto da ubriacarsi? La legge vieta la vendita di alcolici ai bambini, ma è risaputo che a queste leggi nessuno ci bada. Allora forse è il caso che non sia una legge ad impedire ad un adolescente di ubriacarsi, ma che sia egli stesso a rendersi conto che non si tratta di uno "sballo" ma della propria vita. E' vero, solitamente, non si muore per una sbornia ma gli effetti dell'alcol sono devastanti per il nostro organismo soprattutto nei giovanissimi. Dagli esperimenti in laboratorio emerge che l'effetto nocivo dell'alcool, si fissa in fretta nel nostro cervello.

Qualunque sia la bevanda in esame, l'alcool si mette in circolo dallo stomaco al cervello in soli 360 secondi. Una recente statistica dell'Istat rileva: "Non si può trascurare che si stiano consolidando, soprattutto nei giovani e nei giovani adulti, comportamenti più vicini ad un modello di consumo di tipo nord europeo, basato principalmente su occa-



sioni di consumo al di fuori dei pasti. Il cambiamento di abitudini riguarda anche il tipo di bevande consumate... Oltre alla crescita tra i giovani nel consumo di alcolici fuori pasto, dal 2008, è aumentata anche la quota di coloro che si sono coinvolti nel binge-drinking (il consumo di 6 o più bicchieri di bevande alcoliche in un'unica occasione)." I comportamenti a rischio sono più diffusi tra gli ultra 65, i giovani tra i 18

e i 24 anni e i minori tra gli 11 e i 17". L'allarme è dovuto anche allo studio dei danni, che oltre a colpire gli organi direttamente interessati all'abuso di sostanze alcoliche, comportano importanti fattori di rischio per quanto riguarda le malattie cardiache e l'insorgere del cancro: il 75% dei casi di tumore al cervello e alla trachea colpisce i bevitori accaniti. Senza poi dimenticare che aumentano del 40% gli attacchi depressivi. Viene spesso da pensare che ciò non ci riguarda, poiché nel nostro paese non si corrono certi rischi. Eppure forse una riflessione dovremmo concedercela, sia i genitori che i figli, anche in considerazione che alle ormai abituali feste per i 18 anni il consumo di birra stimato è pari a 5 bottiglie per ogni partecipante, indipendentemente dall'età. L'alcool è sempre una sostanza da utilizzare con moderazione ed intelligenza, visto che in ballo c'è la vita. Vorremmo proporre, a quanti giornalmente fanno uso di alcool fuori dei pasti, un "fioretto" per la quaresima; l'astenersi dal bere per il giorno di venerdì. Così da verificare la nostra capacità di scelta e la forza della rinuncia.

Giovanni David

I cieli d'Irlanda

... verso il cammino di Santiago/2



PREMESSA

Per organizzare praticamente il proprio cammino occorre decidere preliminarmente alcune cose:

- quale cammino fare e la lunghezza da percorrere
- fare una stima del numero di giorni necessari e di quelli effettivamente a disposizione
- programmare ed attuare la fase della preparazione fisica; se si hanno problemi ai piedi non dimenticare di fare una visita da un podologo; per qualsiasi problema di salute, ovviamente, sentire il proprio medico
- prendere tutte le informazioni sul percorso
- organizzare il viaggio di andata, scegliendo il mezzo di trasporto e, se del caso, prenotare i mezzi di trasporto pubblici
- preparare l'attrezzatura necessaria, verificando l'idoneità di quanto si ha ed acquistando il restante

Le pagine comprese in questo capitolo hanno lo scopo di orientare nelle scelte pratiche chi decide di fare il cammino. Molti dei consigli che si fornisco sono forse inutili perché ovvi ed ispirati al semplice buon senso. Comunque sia, meglio una parola in più.

CONSIGLI GENERALI

Ribadito ancora una volta che ognuno fa quel che può e vuole, e che può essere bello, rilassante e magari entusiasmante partire all'avventura, accettando gli imprevisti di un viaggio un po' avventuroso, di seguito, si danno alcuni consigli a

chi vuole partire sapendo quanto possibile quello che dovrà affrontare:

1. prepararsi fisicamente tramite un allenamento che, anche senza essere specifico, abitui comunque il fisico allo sforzo prolungato, curando preventivamente la salute dei piedi; curare che l'equipaggiamento sia adeguato alla



stagione e collaudato (non scarpe nuove!). Esistono sul mercato articoli tecnici che possono risultare utili (scarpe, biancheria, magliette, giacche): hanno il difetto di essere generalmente costosi ma sono ottimi;

2. curare che quello che si porta via sia realmente indispensabile perché, quanto più leggero è lo zaino, quanto meno si soffre nessuno può prevedere il tempo che farà. A giudizio generale i mesi migliori sono considerati maggio/

giugno e settembre/ottobre. Poi, naturalmente, bisogna sperare di azzeccarla e che vada tutto bene. 3. è preferibile conoscere qualche lingua straniera (inglese innanzitutto, francese o tedesco), anche per poter familiarizzare con gli altri pellegrini, sapendo però che è facile per un italiano intendersi con uno spagnolo, a patto che entrambi parlino lentamente e con la volontà di farsi capire;

4. la Spagna è un paese molto simile all'Italia, per lingua, abitudini e tenore di vita: tutto ciò che si è dimenticato o di cui si può aver bisogno può essere facilmente trovato e acquistato; le abitudini della gente sono simili alle nostre, così come la cultura, le abitudini, l'alimentazione, la Spagna è parte della Comunità Europea!!!. Andiamo quindi con animo sgombro da ansie o da pregiudizi di qualsiasi tipo. Fare il cammino non costa molto; viaggio a parte, le spese indispensabili sono quelle per il mangiare e (poche) per il dormire: al massimo, se non si vuole strafare, 20 euro al giorno. Ci si può portare la carta di credito (VISA, Mastercard, o simili): non serve per le spese minime ma può essere utilizzata per pagarsi il viaggio di ritorno, per prelevare contante dagli sportelli automatici e per fronteggiare eventuali imprevisti.

Domenico Garisto